



PARITÀ DI GENERE E LINGUAGGIO INCLUSIVO

A CURA DEL CCI E DELLA SCUOLA DI STUDI INTERNAZIONALI UNITN

GIORGIA DECARLI

IL RUOLO DEI MOVIMENTI SOCIALI

È errato pensare che **le scienze (di qualunque natura) e la storia sociale** e politica siano dimensioni distinte e autonome poiché **si sono sempre influenzate reciprocamente**. Ciò non significa che i movimenti sociali abbiano stabilito (né possano stabilire) i risultati delle ricerche ma le mobilitazioni sanno incidere sullo sviluppo della scienza, possono influenzarne l'agenda e contribuire alla produzione della conoscenza scientifica.



IL FEMMINISMO COME MOTORE DI TRASFORMAZIONE

IL FEMMINISMO DELLA "PRIMA ONDATA"

Nasce in Nord America sul finire del XIX secolo, estendendosi poi ad altre regioni del mondo come l'Europa. Si sviluppa sotto la spinta del movimento per l'abolizione della schiavitù razziale.



Gli effetti della propagazione di quell'onda, in Italia si vedono più tardi e in particolare durante il periodo della resistenza al fascismo contro cui si schierano circa 30.000 partigiane, le quali finita la Guerra cominciano a chiedere **veri e propri diritti di cittadinanza** (in primis il diritto al voto).

In quel periodo storico ci si preoccupa anche dei diritti delle persone allora dette "omosessuali" (in Italia "invertiti").

In Europa se ne parla già dal 1800.

In Italia l'omosessualità non è criminalizzata ma è perseguitata soprattutto a partire dal Fascismo. L'"invertito", infatti, non è ritenuto "conforme" all'idea del maschio fascista

FEMMINISMO

Il **femminismo non** sostiene la superiorità della donna sull'uomo bensì che **donne e uomini** sono ugualmente "umani" e dunque devono godere degli **stessi diritti e privilegi**.

IL FEMMINISMO DELLA "SECONDA ONDATA"

Intorno agli anni '60/70 del 1900, grazie all'influenza del movimento per i diritti civili, si assiste a una "seconda ondata femminista" nella quale si innescano nuove dimensioni e in particolare la dimensione del **corpo** (fino a quel momento concepito solo in connessione alla maternità).

in Italia, è il periodo dell'istituzione del divorzio, della legge sull'interruzione volontaria di gravidanza (Legge 194/1978), dell'abrogazione del matrimonio riparatore per le donne stuprate, dell'abrogazione del delitto d'onore.



PATRIARCATO

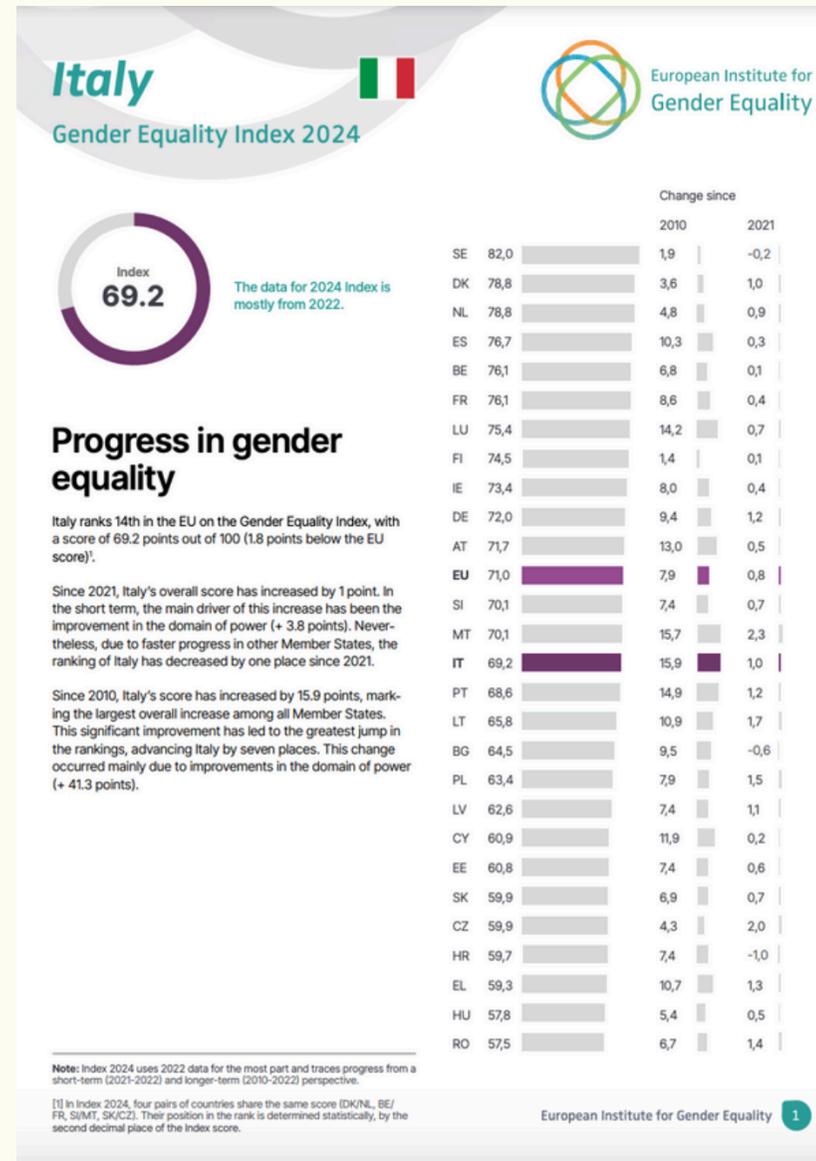
Dominio degli uomini su donne e bambini. **Strumento di potere** che permette il **controllo** sull'altra persona che può prevedere danni fisici/emotivi/morali e altresì oppressione sociale, economica e politica. Un controllo non fine a sé stesso ma **teso a instaurare/preservare una pratica di autorità maschile** e di subordinazione femminile in un **rapporto gerarchico** che, come tale, si lega a una certa **costruzione sociale delle identità e delle relazioni di genere**.

SESSISMO

In analogia con razzismo. Indica le strutture e le pratiche socioculturali/politiche **sistematiche** di disuguaglianza – derivate da istituzioni patriarcali – che tutt'oggi modellano i rapporti tra donne e uomini in Occidente come altrove.

GENDER EQUALITY GAP

L'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere (EIGE), in qualità di agenzia dell'UE, produce ricerche indipendenti e condivide le migliori pratiche per promuovere l'uguaglianza di genere ed eliminare la discriminazione basata sul genere.



Best performance

Italy's best performance (9th out of all Member States) is in the domain of health, in which it scores 89.3 points. Since 2021, the country's ranking in this domain has not changed, and its score has stalled. Within this domain, the country ranks best (5th place) in the sub-domain of health status, with 94.5 points. Italy's highest score (99.1 points) is in the sub-domain of health access, in which it has gained three places in ranking since last year, currently standing in 6th place in the EU.

Most room for improvement

Gender inequalities are particularly pronounced in the work domain, with a score of 65.5 points. Since 2010, Italy has consistently ranked last among all Member States in this domain. Since 2021, Italy's score for this domain has increased by 0.5 points. Within the work domain, Italy ranks the lowest (27th) in the sub-domain of participation, scoring 70.0 points, which is an increase of 1.1 points since 2021. However, the country's lowest score (61.4 points) is in the sub-domain of segregation and quality of work, which ranks Italy as 22nd in the EU regarding this sub-domain.

Biggest improvement

Since 2021, the biggest improvement in Italy's score has been in the domain of power (+ 3.8 points), in which it has moved up the ranking by one position, from 12th to 11th. The key drivers of this change have been recorded in the sub-domains of economic and social power (respectively, + 6.6 and + 6.0 points). As a result, the country's rankings in these two sub-domains have risen: three places have been gained in economic power, with Italy now 6th in Europe, and two positions in social power, with Italy currently in 12th place.

A step backwards

Italy has not registered any negative change in the Index domain scores. However, the situation is generally characterised by stagnation in many domains, including the domains of work, money and knowledge, where Italy registers low scores (65.5, 80.6 and 61.0 respectively). Despite some small improvements in each of these domains (+ 0.5 points in the domain of work, + 0.3 points in the domain of money and + 0.2 points in the domain of knowledge), there has not been a significant improvement of gender equality in Italy. The only sub-domains in which there have been steps backwards are political power (- 0.6 points since 2021) and health status (- 0.1 points since 2021), without negatively affecting the scores of the relative domains.

PARALLELAMENTE SI MUOVE IL MOVIMENTO “OMOSESSUALE” (OGGI LGBTQ+)

Negli anni '70 nasce il **F.U.O.R.I.** (Fronte Unitario Omosessuali Rivoluzionario Italiano) primo movimento “omosessuale” ufficiale italiano.

Nel 1972 c'è la **protesta di San Remo** contro la medicalizzazione e “patologizzazione” dell'omosessualità. Per la prima volta nei media italiani comparve la parola “omosessuale” (invece di “invertito”)

Nel 1979 nasce il **M.I.T.** (Movimento Italiano Trans) di portata più ampia e maggiormente rappresentativo del complesso mondo della pluralità delle identità di genere e degli orientamenti sessuali.

Sarà riconosciuta la possibilità di cambiare il genere anagrafico rispetto a quello registrato alla nascita (1982).

Non è più necessario subire un intervento chirurgico sui genitali per poter vedersi riconosciuto il proprio genere legale (2015). Sar\\à approvata la legge Cirinnà sulle unioni civili (2016).



~~OMOSESSUALE~~ GAY

Persona che si identifica come uomo o come persona non binaria, la quale vive attrazione sessuale, emozionale e/o romantica verso lo stesso o generi simili. Quando il termine fu fatto proprio dai medici sessuologi che lo trasformarono in un'espressione clinica per indicare una varietà di devianza sessuale, i movimenti sociali introdussero il termine gay quale nuova autodefinizione emancipatoria (diffusasi nel XX secolo).

MOVIMENTI SOCIALI FEMMINISTI E LGBTQ+

Sono saldamente intrecciati poiché (malgrado l'accordo sui diversi temi non sia stato sempre pieno) **hanno condiviso la messa in discussione del regime dell'etero-normatività**, e tutti nella storia **hanno proceduto secondo** la faticosa forma sociologica del **backlash** cioè del "contraccolpo".

BACKLASH

Più la spinta per allargare la/le soggettività e le maglie del diritto è forte, più aumenta la forza contraria delle resistenze sociali/culturali/politiche propense al restringimento dei diritti di cittadinanza, i quali sono forze trasformative.

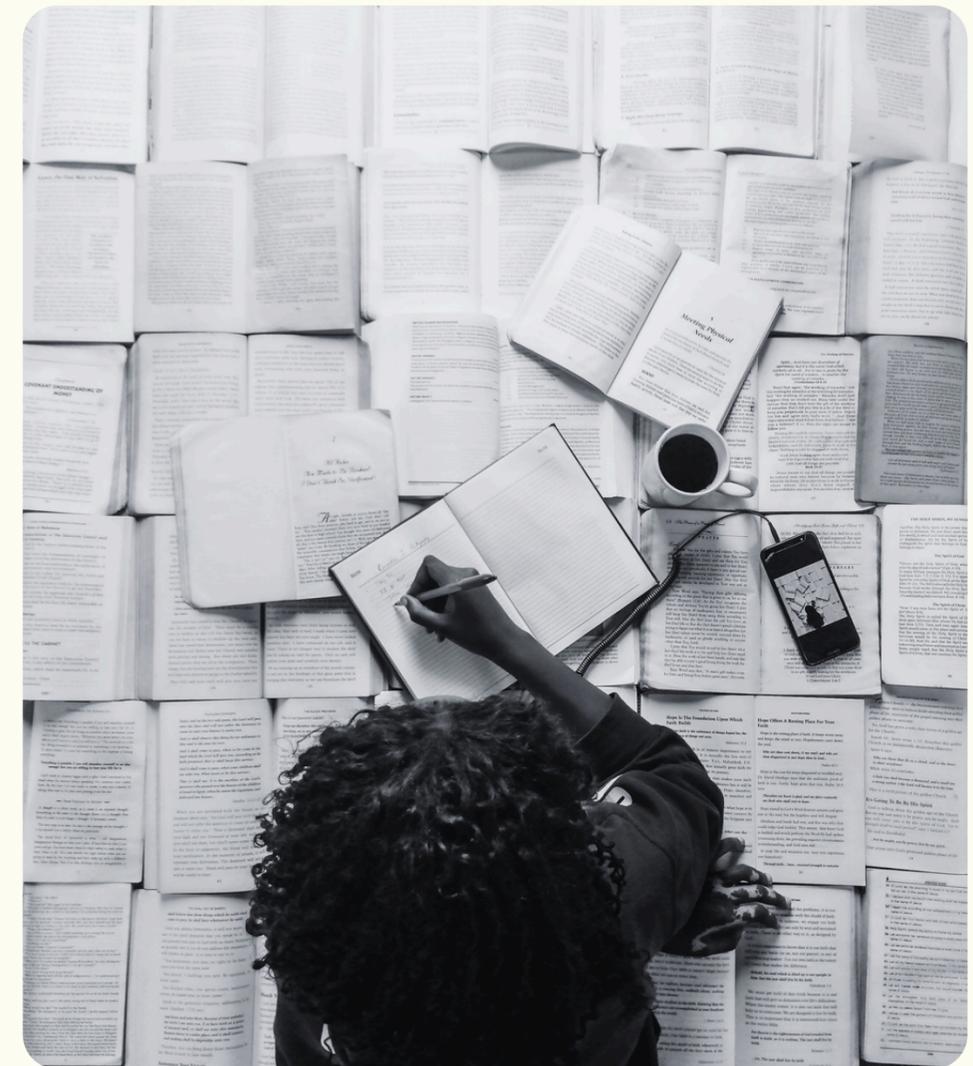


MOVIMENTI SOCIALI FEMMINISTI E LGBTQ+

Hanno spinto antropologi/ghe (e studiosi/e di altre discipline) a **rimettere in discussione molte idee e teorie consolidate, in primis il generale contributo delle donne e delle persone LGBTQ+ alla conoscenza delle culture umane.**

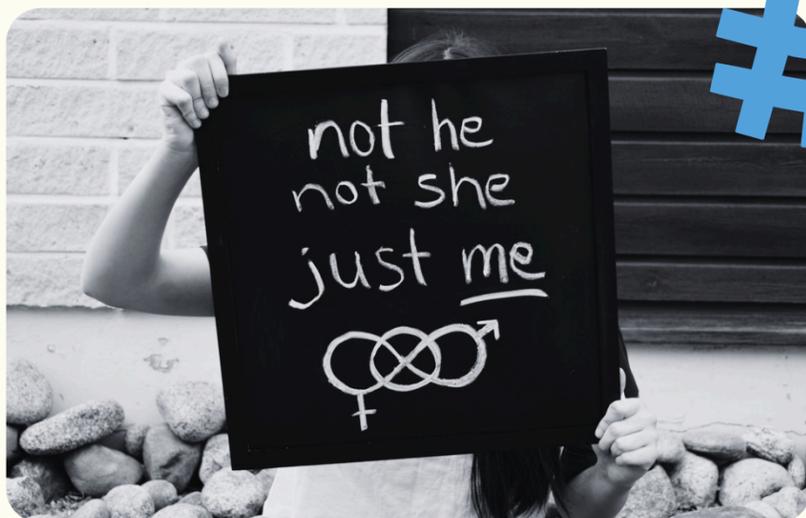
Fino alle loro grandi battaglie ampia parte delle ricerche si erano basate su dati offerti da informatori maschi (anche quando inerenti temi “femminili”) che ricoprivano un certo status sociale.

Hanno portato l'antropologia e altre scienze a distinguere **alcuni concetti chiave** delle discussioni sul genere e **fondamentali** alla sua comprensione scientifica e altresì governance politica



SESSO

Caratteristiche fisiche che contraddistinguono i maschi dalle femmine. Nella società euro-americana (come in altre) il sesso è **stabilito in base alle caratteristiche osservate e registrate al momento della nascita** e l'attribuzione segue un **modello binario**: maschio o femmina.



GENERE

Costruzione culturale dei ruoli assegnati ai sessi, la quale può variare da una società all'altra. È un **sistema** spesso **naturalizzato che consegna un destino a seconda del sesso attribuito alla nascita**, e poiché **riflette il modello sessuale che la società** si è data, laddove vige un modello sessuale binario (come nella società euroamericana maggioritaria e in molte altre) i generi sono due (uomo e donna nel caso di specie). Si tratta, tuttavia, di una categorizzazione iniziale che **può non riflettere la complessa "identità di genere"** di un individuo.

IDENTITÀ DI GENERE

Percezione personale del proprio genere, la quale può rompere la continuità tra genitali posseduti/attribuiti e genere assegnato.

AGENDER (NON BINARY)

Soggettività che non si riconosce in nessuna delle categorie cognitive oggi utilizzate per indicare il genere.

TRANSGENDER

Soggettività che non riconosce una corrispondenza tra il sesso assegnato alla nascita e il genere corrispondente secondo lo spettro dominante.

CISGENDER

Soggettività il cui genere (es. femmina) si identifica nel sesso assegnato alla nascita (donna) secondo lo spettro dominante.

GENDER FLUID, BIGENDER...

....

ESPRESSIONE DI GENERE

Indica il modo in cui le persone esprimono il proprio genere nelle relazioni interpersonali, attraverso il linguaggio, il comportamento e/o l'abbigliamento.

ORIENTAMENTO SESSUALE

Indica l'attrazione affettiva e/o romantica e/o sessuale nei confronti di altre persone di uno o più generi. Non è mutabile dall'esterno ma è fluido (può cambiare dall'interno).





E' servito del tempo per andare oltre il cosiddetto

BINARISMO DI GENERE

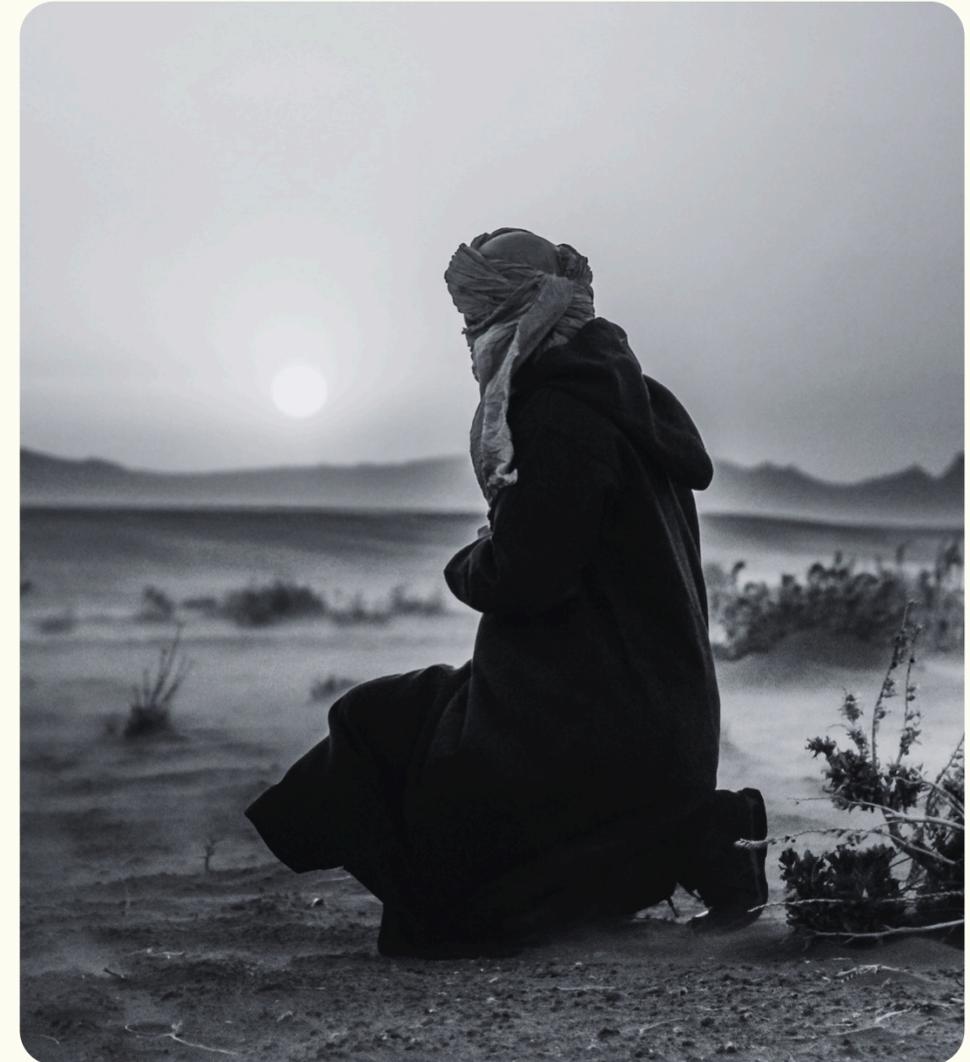
Forma di organizzazione (dunque invenzione culturale) che in seno a una società **distingue** le persone **in due grandi categorie: “delle donne” e “degli uomini”**. Nelle società gerarchizzate i due gruppi si trovano **in relazione impari** essendo gli uomini in una posizione di potere rispetto alle donne.

Storicamente il dominio maschile si legittimava in un pensiero che **associava “gli uomini alla cultura” e le donne in quanto madri “alla natura”** ponendo la prima in posizione di superiorità rispetto alla seconda.

Oggi la gerarchia **trova legittimazione nelle rappresentazioni moderno/capitalistiche dei rapporti di potere** che fanno del **maschio, bianco, occidentale, cristiano ed eterosessuale** il **modello della civiltà progredita a confronto con i gruppi “non-civilizzati” (bambini, donne, indigeni, non cristiani, non eterosessuali)** considerati privi di umanità o bisognosi di disciplina a seconda della loro posizione all'interno di una gerarchia sociale gendardizzata/razzializzata.

Gli **effetti** sui rapporti di genere prodotti da quella **modernità** che si è tradotta anche nel **progetto coloniale capitalista** sono stati **significativi** per la vita di gruppi di minoranza interni all'Occidente (es. le donne occidentali) e altresì per quella di molte società divenute oggetto di conquista.

Lo studio antropologico di quelle trasformazioni ha gettato luce sulla **complessità/incoerenza interna a ciascuna società e sulla molteplicità dei modi di “essere donna” e di “essere uomo”** (nonché modelli di femminilità e mascolinità), su **quante e quali forme di dominio e subordinazione di genere esistano**, su quanto l'**identità di genere** di ogni **individuo sia “composita”**, sull'esigenza di superare la rigidità degli approcci precedenti optando invece per una **comprensione più sfumata dei fenomeni di genere** nelle diverse società e nelle biografie individuali. Tutto ciò senza mai trascurare di guardare allo **scarto tra rappresentazioni dominanti e mondo reale** (l'esempio delle maschilità emergenti nel medio-orientale).



QUALE DONNA?

I movimenti femministi della “seconda ondata” sono molto variegati al loro interno e segnati da componenti femminili i cui destini sono marcati da un **intreccio di oppressioni strutturali**: il dominio maschile, la disuguaglianza di classe, il razzismo, per citarne alcune.



INTERSEZIONALITÀ

Indica tanto una **forma di discriminazione** (basata su più fattori che interagiscono tra loro in modo da non poter essere distinti e separati) quanto l'**approccio teorico e metodologico di comprensione e contrasto** del fenomeno, basato sulla considerazione che ogni donna (ogni individuo, invero) possiede identità multiple le quali interagiscono creando particolari situazioni di svantaggio o di privilegio in un determinato contesto sociale.

È stato, in parte, anche a partire dal tale concetto che si è giunti/e ad affiancare alle cosiddette **politiche dell'identità** le **politiche dell'affinità**.

BINARISMO NATURALE

MEDICALIZZAZIONE DELL'
**INTER-
SESSUALITÀ**

L'idea che il sesso sia un attributo fisico "naturale" chiaramente riscontrabile sul corpo di una persona e dunque determinabile (con un'ispezione al momento della nascita oppure con la comparsa, durante l'adolescenza, di elementi come la barba, il seno o il ciclo mestruale). Se così non è, com'è possibile affermare che i sessi siano incontestabilmente due?

Circa 1 neonato su 100 nasce "privo di un sesso coerente" (Ann Stearling 2014) e si tratta di una **caratteristica fisiologica di un corpo sano**.

Solo alcuni di questi individui possono sviluppare un disordine dello sviluppo sessuale. Moltissimi altri non manifestano alcun problema se non quello causato, invece, da una società che non accetta l' **intersessualità** e che, dunque, interviene chirurgicamente per ricondurre l'individuo al binarismo allineando l'aspetto esteriore dei genitali ad un sesso che è designato da terzi secondo le aspettative culturali e le pratiche sociali.



IL SESSO COME COSTRUZIONE CULTURALE

(LE) SESSUALITÀ

I modi in cui le persone valutano e vivono il desiderio fisico e il piacere nell'ambito del rapporto sessuale.

Il desiderio e il piacere sessuale possono manifestarsi in una molteplicità di forme e sono al contempo soggetti a tentativi di modellamento operati dalle strutture sociali, culturali e politiche delle società in cui le persone vivono.



QUALI SESSUALITÀ?

L'idea diffusa che esista un **binarismo sessuale**, il quale a sua volta determina un **binarismo di genere**, ha avuto (e ancora ha) profonde ricadute sulla sessualità che viene concepita come avente **l'unica forma (ritenuta) possibile dell'eterosessualità**.

ETERONORMATIVITÀ

Convinzione che il rapporto eterosessuale debba essere la forma "normale" (la norma) dell'espressione sessuale umana: il sesso etero è visto come la forma di sessualità conveniente quando non **imperativa all'interno della famiglia cosiddetta "tradizionale", che è nucleare** (composta cioè da una coppia, etero), sposata, che intrattiene relazioni esclusive, con l'obiettivo di mettere al mondo dei figli e delle figlie.

L'ETEROSESSUALITÀ NON È LA FORMA NATURALE MA LA FORMA DOMINANTE

~~OMOSESSUALE~~ GAY

Persona che si identifica come uomo o come persona non binaria, la quale vive attrazione sessuale, emozionale e/o romantica verso lo stesso o generi simili.

Quando il termine fu fatto proprio dai medici sessuologi che lo trasformarono in un'espressione clinica per indicare una varietà di devianza sessuale, i movimenti sociali introdussero il termine **gay** quale **nuova autodefinizione emancipatoria** (diffusasi nel XX secolo).

LESBICA

Persona che si identifica come donna o come persona non binaria, la quale vive attrazione sessuale, emozionale e/o romantica verso lo stesso o generi simili.

TRANSGENDER

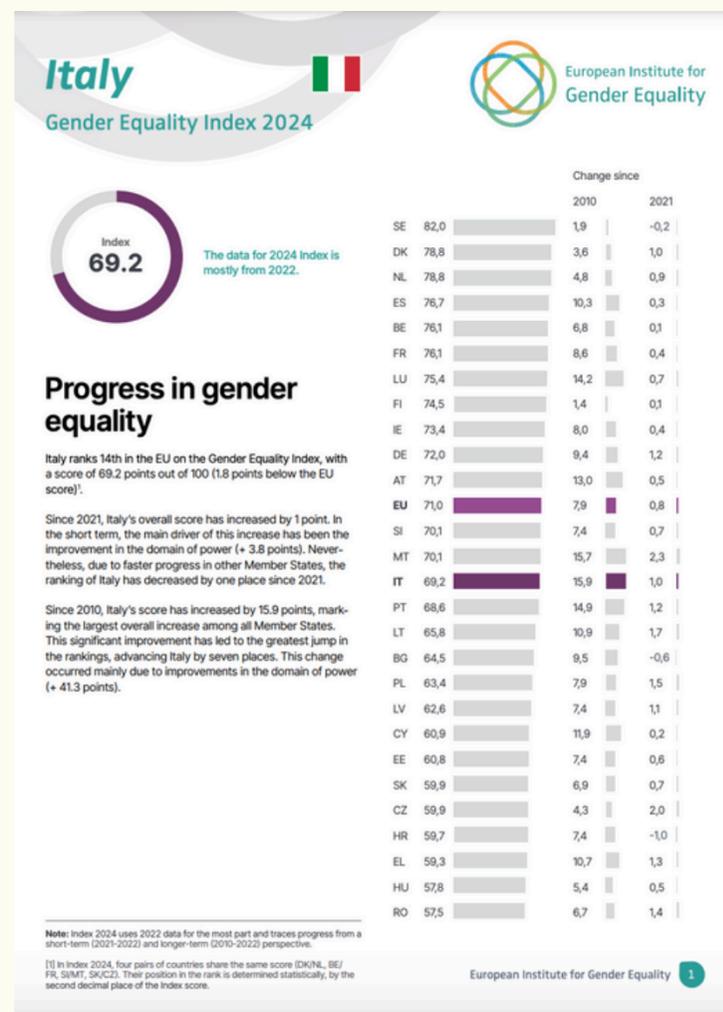
Persona che non riconosce una corrispondenza tra il sesso assegnato alla nascita e il genere corrispondente secondo lo spettro dominante.

QUEER

Movimento e soggettività deciso/a a rompere con la norma eterosessuale mettendo in discussione anche il ricorso alla distinzione tra sesso, orientamento sessuale e genere per enfatizzare, invece, la complessità dell'identità individuale.

Talvolta, la parola queer è utilizzata anche come sostituto di LGBTQ+ ma la scelta non è universalmente condivisa.

LGBTQ+ L= lesbica; G= gay; B=bisessuale; T= transgender e transessuale; Q= queer; I= intersessuale, A=asessuale; += indica la possibilità di inglobare altre identità di genere e/o orientamenti sessuali, per rendere lista sempre più inclusiva.



L'indice di parità di genere pubblicato dall'EIGE non lascia spazio a dubbi: l'Italia è lontana dall'essere un Paese modello. La scala della lotta al divario di genere viene misurata con un punteggio da 0 a 100. Per l'Italia, il dato si attesta a 69,2, al di sotto della media UE di 71, collocando il Paese al 14° posto su 27 per livello di uguaglianza

Authors: Kusum Kali Pal, Kim Piaget, Saadia Zahidi, and Silja Baller
Published: 11 June 2024

Global Gender Gap Report 2024

[Download PDF](#) ↓

The Global Gender Gap Index annually benchmarks the current state and evolution of gender parity across four key dimensions (Economic Participation and Opportunity, Educational Attainment, Health and Survival, and Political Empowerment). It is the longest-standing index tracking the progress of numerous countries' efforts towards closing these gaps over time since its inception in 2006.

Islanda 1° (93,5%), Finlandia 2° (87,5%), Norvegia 3° (87,5%), Nuova Zelanda, 4° (83,5%), Svezia 5° (81,6%), Nicaragua, 6° (81,1%), Germania 7° (81%), Namibia, 8° (80,5%), Irlanda 9° (80,2%), Spagna 10° (79,7%), Lituania 11° (79,3%), Belgio 12° (79,3%).
Italia 87° posto (70,3%) (il 79° nel 2023) sul 146 economie mondiali.

I RUOLI DELLA SCUOLA

La disparità di genere poggia su presupposti ordinari e quotidiani sottesi a forme di sessismo ed eteronormatività interiorizzate e socializzate anche all'interno della cultura italiana, la quale è cultura patriarcale, suprematista e omofoba (parlano i dati).

Le differenze (o al contrario la parità) di genere, come parte dell'ordine sociale (fatto di aspettative e comportamenti sessualmente normati e socializzati), si sviluppano, quindi, soprattutto in termini culturali.

Per questo la (dis)parità di genere interessa le istituzioni dedite ai processi di inculturazione informale (la famiglia) e formale (la scuola a tutti i livelli).



I RUOLI DELLA SCUOLA



I modelli educativi “tradizionali”, strettamente legati al patriarcato, sono giunti fino ai nostri giorni senza soluzione di continuità, tanto per via delle famiglie quanto per via delle scuole.

I loro effetti sono rintracciabili ovunque e sotto molteplici forme e manifestazioni (discipline STEM, posizioni apicali, gender pay gap).

La scuola (a tutti i livelli) ha contribuito a una polarizzazione dei generi sviluppando saperi e abilità differenti destinate a ruoli e compiti diversi che determinano un rapporto di superiorità-inferiorità tra i generi .

LA SCUOLA PUÒ *DIS*-IMPARARE

La scuola e ciascun/a insegnante può interrogarsi sul sé e sul proprio operato per giungere a **disimparare da pratiche che riproducono un certo ordine sociale**, a partire dalle più piccole manifestazioni della disparità.

L'uso di un linguaggio di genere:
dare un nome alle cose
significa farle esistere (l'uso del maschile, del femminile, della *a* e delle espressioni idiomatiche)

Non nominare **significa**
disconoscere, negare
rappresentazione e
rappresentanza.

Il contrasto alla disparità di genere passa anche attraverso i libri di testo, i materiali scelti e i temi affrontati poiché **la socializzazione di genere è legata alla rappresentazione "mediatica" (in senso lato) di valori e stili di vita dei modelli binari e non binari.**

Che ne è dell'**altra metà della letteratura?**

Oggi esistono molti modi di avvicinarsi alle discipline che consentono di spostare l'attenzione sui personaggi femminili oltre che maschili perché entrambi protagonisti in un mutevole contesto scientifico, politico, economico, religioso e giuridico che hanno fatto la storia e fanno il presente.

Evitare forme di tokenismo.

Puntare alla trasversalità disciplinare.

Fare una scelta sistemica che è anche scelta politica, meglio se collettiva.

La scelta politica è sorretta da un contesto (ignorato eppure) scientificamente e giuridicamente fortissimo (fatto di ricca letteratura, manifesti giuridici internazionali, la Costituzione e l'Agenda 2030).

AGENDA 2030

Obiettivo 4 “Fornire un’educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti”

Obiettivo 5 “Raggiungere l’uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze”.

L’impegno intenzionale e sistematico dei contesti educativi formali nella promozione della parità di genere e nel contrasto delle discriminazioni e delle violenze patriarcali è uno dei i punti cruciali di uno sviluppo sostenibile ed è un obiettivo primario per garantire la democrazia.



NEXT



GRAZIE